

Cinque Stelle su nuovo vincolo paesaggistico area Mura dei Francesi



Palazzo comunale di Ciampino

“La sentenza del TAR che ha accolto il ricorso – silegge in una nota diramata dal Movimento Cinque Stelle di Ciampino – di tre cooperative coinvolte nellacostruzione della nuova “167” presso la zona conosciuta come “Muro dei Francesi” fa rabbia, sicuramente, ma non mette affatto la parola fine alla battaglia che cittadini, associazioni e forze politiche stanno portando avanti contro lo scellerato progetto edilizio (travestito malamente da emergenza abitativa) che vorrebbe coprire di cemento quanto la storia archeologica del nostro paese ha fatto affiorare sul nostro territorio.

Come cittadini rispondiamo all’appello dell’associazione Ciampino Bene Comune che da anni si batte – continua la nota – per la tutela – a questo punto da definire “salvezza” – del sito archeologico, sostenendo con forza il loro lavoro, e al tempo stesso in qualità di portavoce ci siamo attivati su più fronti – e a diversi livelli istituzionali – affinché la volontà della cittadinanza e i pareri degli esperti di archeologia e tutela ambientale vinca finalmente sulla mera logica della speculazione edilizia.



Oltre ad aver portato all’attenzione del Ministro Franceschini il pericolo che questa area sta correndo attraverso la mozione presentata dalla senatrice portavoce M5S Michela Montevecchi, e ad aver sollecitato l’amministrazione comunale affinché si impegni finalmente a mettere in sicurezza un’area della zona archeologica – la Chiesa di Via mura dei Francesi, il cui tetto è crollato nel giugno scorso – i nostri tre portavoce comunali hanno bussato subito dopo la sentenza del TAR anche alle porte della Sovrintendenza.

Con una lettera a firma Bartolucci, Checchi e De Sisti, è stata, infatti, depositata presso la Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio una nuova richiesta di vincolo paesaggistico indiretto chiedendo all’ente di renderlo operativo entro i termini di impugnazione della sentenza presso la Corte dei Conti (e comunque entro l’8 marzo prossimo) ridefinendo il nuovo vincolo, stavolta, in modo inappuntabile prendendo in conto gli aspetti di tutela artistica e paesaggistica, così come quelli legati a possibili azioni legali derivanti da “vizi di procedimento o difetti di motivazione” (come leggiamo sulla sentenza emessa dal TAR).

Nella domanda – conclude la nota – i tre portavoce hanno richiesto, inoltre, di poter partecipare attivamente all’iter di stesura di questo procedimento amministrativo fornendo documentazione o qualsiasi testimonianza utile a fermare lo scempio che si vuole perpetrare su un patrimonio della collettività intera.

Se per arricchire cooperative e società edili dobbiamo impoverire ancora il nostro maltrattato territorio, i

